

Bruno Marolo

WASHINGTON Com'è buono lo zio Sam. Ha pronto un piano per rendere felice il popolo iracheno, quando lo avrà liberato dalla dittatura di Saddam Hussein. È un piano così audace che soltanto un governatore americano con pieni poteri potrebbe applicarlo. Non saranno tollerate interferenze da parte degli indigeni. Il Congresso Nazionale Iracheno (INC), che coordina le attività degli esuli contro il regime, è stato avvertito di non montarsi la testa. Se si azzardasse a formare un governo provvisorio, sarebbe punito con «la rottura formale delle relazioni con gli Stati Uniti».

L'avvertimento è stato trasmesso nei giorni scorsi dal dipartimento di stato ad Ahmed Chalabi, presidente dell'INC. Il piano per la gestione dell'Iraq sarà annunciato al Congresso americano e alla stampa la settimana prossima, ma fonti governative ne hanno anticipato le grandi linee al Washington Post. L'amministrazione Bush spera di convincere il mondo delle sue buone intenzioni, e ottenere dal Consiglio di sicurezza il mandato per invadere l'Iraq. Ha rinunciato a sostenere che l'unico motivo per fare la guerra sia la volontà di distruggere gli arsenali proibiti di Saddam. Ora illustra apertamente il progetto per l'insediamento di un nuovo regime sotto il suo alto patrocinio.

Dopo la conquista di Baghdad gli Stati Uniti prenderanno il controllo «completo e unilaterale» del paese. Nella prima fase dell'occupazione il generale Tommy Franks, comandante delle forze americane, avrà i pieni poteri. Il suo compito sarà di epurare l'esercito iracheno, scovare e distruggere eventuali armi di sterminio e garantire la sicurezza. Un altro militare, il generale in pensione Jay Garner, assumerà la direzione delle attività umanitarie. Il piano approvato dal presidente Bush precisa che sin dai primi giorni di guerra le truppe impegnate in combattimento saranno seguite da reparti che distribuiranno cibo, coperte e materiali per la ricostruzione delle zone «liberate». L'obiettivo è di migliorare «immediatamente» le condizioni di vita del popolo iracheno e ottenere la sua gratitudine. Secondo gli strateghi di Bush gli iracheni dovrebbero convincersi presto della buona volontà della potenza occupante. L'autorità assoluta verrà allora trasferita dai due generali a una personalità civile americana «prestigiosa».

Il governatore americano nominerà

“ In una prima fase la gestione del potere sarà affidata a due militari. In una fase successiva il timone passerà ad una personalità americana di prestigio ”



A questo punto sarà nominata un'assemblea consultiva di notabili iracheni e si preparerà il testo di una nuova Costituzione. Escluse libere elezioni

«Un governatore Usa guiderà l'Iraq»

Nel piano per il dopo Saddam pieni poteri al generale Franks. Esclusa l'opposizione irachena

critiche per il sostegno agli Usa

Prodi avverte i Paesi dell'Est: indivisibili economia e sicurezza

SKOPJE «Ogni paese deve mettersi in testa che non si possono condividere le questioni economiche con l'Europa e quelle sulla sicurezza con l'America». A sostenerlo è il presidente della Commissione europea Romano Prodi, commentando il sostegno offerto agli Stati Uniti sulla questione irachena da alcuni paesi in attesa di aderire all'Unione Europea. Prodi conclude così la sua visita di due giorni in Macedonia, sottolineando con un discorso molto determinato, nei toni e nei contenuti, che l'Europa deve essere un'Unione rispetto alla quale sicurezza ed economia sono aspetti indivisibili. Particolarmente significativo è il passaggio del discorso in cui il presidente della Commissione europea rimarca che gli Stati che stanno partecipando al processo di integrazione, debbano «mettersi in testa che non si possono condividere le questioni economiche con l'Europa e quelle sulla sicurezza con l'America». Prodi ha risposto così ad alcuni giornalisti che gli chiedevano un commento a proposito del sostegno offerto agli Stati Uniti sulla crisi irachena da parte di alcuni Paesi dell'area balcanica (Macedonia compresa). Una posizione che tuttavia, ha sottolineato il presidente della Commissione, non inciderà sul loro processo di integrazione. D'altra parte, ha aggiunto, «ci sono voluti 45 anni per creare un'Europa unita, e serviranno altri 45 anni per avere una politica comune». La visita di Prodi giunge a poche settimane dall'inizio della prima missione delle forze armate europee che verranno proprio in questa ex repubblica jugoslava per rimpiazzare le forze della Nato.



Un soldato passa davanti a un manifesto di Saddam a Baghdad

una «assemblea consultiva» di 20 o 25 notabili iracheni, che potrà dargli pareri ma non opporsi alle sue decisioni. Due commissioni di giuristi iracheni, sotto la

supervisione americana, saranno incaricate di gettare le basi di un nuovo sistema giudiziario e di scrivere la nuova costituzione. In Iraq fiorirà la democrazia?

Forse sì e forse no. Dipende dal significato che si dà a questa parola. Se si intende l'economia di mercato, si può scommettere che le corporations americane avranno

subito il campo libero. Un parlamento liberamente eletto, invece, per il momento è escluso. Al presidente Bush sta a cuore la stabilità del paese, che forse

non sarebbe compatibile con la nozione occidentale di libertà. Il piano indica come obiettivo a medio termine «un governo rappresentativo», non «democra-

co».

«Non vogliamo - ha spiegato uno degli autori del piano - un governo federale debole che faccia il gioco di altre potenze regionali. Non vogliamo che gli iracheni paghino gli sciiti, i turchi i turcomanni e l'Arabia Saudita i sunniti». Il governatore americano eserciterà dunque il potere assoluto «per il tempo necessario». Il sottosegretario di stato Marc Grossman ha indicato al congresso che questa fase potrebbe durare due anni, ma altre fonti sostengono che cinque anni sono probabilmente un termine più realistico.

Dopo la guerra, i soldati iracheni saranno chiusi in campi di concentramento. Coloro che saranno passati dalla parte degli americani sul campo di battaglia formeranno il nucleo centrale delle nuove forze armate. Una commissione militare americana deciderà il destino degli altri. I gerarchi civili implicati nella produzione di armi proibite verranno processati. I loro colleghi responsabili di reati minori, come la corruzione, saranno riciclati e assorbiti gradatamente nel nuovo governo.

Alle organizzazioni internazionali e ai paesi che avranno fornito truppe per la guerra saranno chiesti mezzi e personale per la ricostruzione, ma tutte le decisioni saranno prese dal governatore americano. Il presidente Bush tuttavia si riserva di aprire alla comunità internazionale spazi di collaborazione compatibili con gli interessi americani.

Chi pagherà? Secondo il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer il portoglio iracheno dovrebbe assicurare un reddito sufficiente per finanziare la ricostruzione. Gli americani gestirebbero i giacimenti «nell'interesse della popolazione». Gli esperti di energia però fanno notare che occorreranno mesi, forse anni, per riprendere la produzione, e che i pozzi potrebbero essere sabotati durante la guerra. In questo caso gli Usa, con un debito pubblico di 1600 miliardi di dollari, difficilmente troveranno il denaro per ricostruire l'Iraq. Non lo hanno trovato per l'Afghanistan. Avevano promesso mari e monti al presidente Karzai, ma nel bilancio di previsione per il 2004 di Bush non c'era nemmeno un centesimo per gli aiuti. Il Congresso ha rimediato alla dimenticanza del presidente con uno stanziamento simbolico di 300 milioni di dollari. «È chiaro - prevede il New York Times - che la generosità americana finirà nel momento in cui cadrà Baghdad».

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x369€*

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x302€*

Alfa 147 Jtd Km 0
Ant. 5050 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x306€*

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050 + 15x141€* OPPURE Ant. 4500 + 23x391€*

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450 + 15x141€* OPPURE Ant. 3900 + 23x391€*

Vieni a trovarci a Pisa

Libero con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar scalda il tuo inverno

www.eurotoscar.it

* + rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 ratex67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 ratex92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 ratex131€*

Rover 75 CDT Tourer Nuova!
Ant. 8800 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x363€*

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x290€*

Solo da Eurotoscar

Fiat Seicento Km 0
Ant. ZERO + 15 ratex58€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 ratex71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 ratex88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 ratex132,50€*

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il : eurotoscar@eurotoscar.it

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050 + 15x141€* OPPURE Ant. 500 + 23x390,50€*

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x352€*

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x329€*

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750 + 15x141€* OPPURE ZERO Ant. +23x317€*

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno